

ATTIVITÀ 2001



PROGETTI

“Insieme per garantire migliori opportunità”

“Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale”

Associazione LULE onlus

**Associazione La Melarancia onlus
Caritas Diocesana di Bergamo**

Relazione attività 2001

“Insieme per garantire migliori opportunità”

“Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale”

Sommario

Premessa	p. 3
"Insieme per garantire migliori opportunità"	p. 3
"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"	p. 3
Attività di strada	p. 4
<i>Obiettivi</i>	p. 4
<i>Metodologia</i>	p. 4
<i>Il corso di formazione per volontari</i>	p. 5
<i>Risorse impiegate</i>	p. 6
<i>I dati delle uscite</i>	p. 6
<i>Turn over delle ragazze</i>	p. 7
<i>Lavoro svolto</i>	p. 8
<i>Analisi dei risultati</i>	p. 8
Attività di pronto intervento	p. 9
<i>Risorse impiegate</i>	p. 10
<i>Ingressi in comunità</i>	p. 10
Attività di reinserimento sociale	p. 11
<i>Risorse impiegate</i>	p. 11
<i>Programmi di integrazione sociale</i>	p. 11
Attività di rete	p. 12
<i>I rapporti con le amministrazioni locali</i>	p. 12
<i>I rapporti con le Forze dell'Ordine</i>	p. 13
<i>I rapporti con le Istituzioni sanitarie</i>	p. 13

PREMESSA

Nella primavera del 2001 hanno preso avvio sul territorio della Provincia di Bergamo due nuove iniziative di intervento nell'ambito della prostituzione di strada e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale: il progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" e il progetto "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale". Tali iniziative si raccordano con il significativo impegno posto in atto dalla Caritas Diocesana in questo delicato settore già a partire dai primi anni '90, consolidandolo e ampliandone il raggio d'azione all'attività di strada e all'integrazione sociale delle donne sfuggite allo sfruttamento.

I nuovi interventi sono stati resi possibili grazie al coinvolgimento di alcuni enti locali della Provincia la cui assunzione di responsabilità verso una realtà di forte disagio sociale rappresenta il riconoscimento della rilevanza del fenomeno ed è segno della volontà di uscire dall'improvvisazione, dall'emotività e dal pregiudizio per realizzare politiche attente ai bisogni di tutti i cittadini.

La considerazione con loro condivisa è che prostituzione e tratta delle donne sono oggi realtà di portata mondiale che non ci si può limitare a demonizzare o a banalizzare, ma che vanno considerate all'interno di un fenomeno sociale complesso in cui si intrecciano il mercato delle prestazioni sessuali, i flussi migratori clandestini, la gestione criminale dello sfruttamento sessuale e il rapporto stesso tra i sessi.

"Insieme per garantire migliori opportunità"

Il progetto rientra nell'ambito dei programmi di assistenza e integrazione sociale per vittime della tratta previsti dall'art. 18 del D. Lgs. 286/98 e fu presentato al Dipartimento per le Pari Opportunità alla fine del 2000 da un sodalizio composto da: associazione LULE, associazione La Melarancia di Bergamo, Caritas Diocesana di Bergamo, Caritas Ambrosiana, Comunità Colbert di Crema, associazione Porta Aperta di Mantova, le 2 amministrazioni provinciali di Bergamo e Milano e 65 amministrazioni comunali, di cui 7 della Provincia di Bergamo. Il Dipartimento decise di cofinanziarlo in virtù della sua connotazione interprovinciale e del fatto che i soggetti attuatori garantivano la gestione completa dei percorsi di reinserimento sociale: dall'accoglienza in condizioni di emergenza all'integrazione lavorativa.

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

Il progetto viene realizzato dall'associazione La Melarancia e costituisce la prima esperienza di attività di strada nei confronti del target prostituzione attuata sul territorio della Provincia di Bergamo in maniera capillare e strutturata. Esso si pone due obiettivi di fondo: modificare i comportamenti a rischio di chi esercita la prostituzione e portare aiuto a chi cerca di uscire dallo sfruttamento.

La relazione che segue presenta le attività dei due progetti svolte nel 2001 suddividendole in ambiti operativi:

- *l'attività di strada*
- *l'attività di pronto intervento*
- *l'attività di reinserimento sociale*

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

La prima è realizzata nell'ambito del progetto "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale", le altre due in "Insieme per garantire migliori opportunità".

Proprio a fine 2001 è giunta una conferma importante all'impegno sin qui prodigato: il Dipartimento per le Pari Opportunità ha approvato e cofinanziato il programma di interventi proposto per l'anno 2002 da associazione LULE, associazione La Melarancia, Caritas Diocesana di Bergamo, Caritas Ambrosiana, Comunità Colbert di Crema, Comunità Casa Nazareth di Como e con il coinvolgimento di 5 amministrazioni provinciali e 88 amministrazioni comunali lombarde, di cui 12 della Provincia di Bergamo. Ciò garantisce la continuità e lo sviluppo delle azioni svolte permettendo di esercitare interventi incisivi sul territorio.

ATTIVITÀ DI STRADA

L'attività di strada rientra nelle azioni previste dal progetto "Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale" e viene attuata dall'associazione La Melarancia tramite l'Unità Mobile di Strada.

Obiettivi

L'attività di strada viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle donne che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti (lotte per il controllo del territorio, aggressività verso le forze dell'ordine, atti di vandalismo) per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere il senso di fiducia verso le istituzioni (sanitarie, sociali, di tutela della sicurezza);
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e l'opportunità di scelte di vita alternative alla prostituzione che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività di strada prevede anche un lavoro di mappatura del territorio e di raccolta dati, finalizzato ad ottenere un monitoraggio costante del fenomeno nell'area di intervento.

Metodologia

L'attività è realizzata da 2 unità mobili di strada (UMS) gestite da 2 operatori professionali coadiuvati da 12 volontari specificamente formati che si avvicendano; il gruppo in uscita è formato sempre da almeno 2 persone, un uomo e una donna.

I membri delle UMS, che per le uscite utilizzano una autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia, sono dotati di un documento di riconoscimento, di un telefono cellulare e di materiale informativo a carattere socio-sanitario da consegnare alle ragazze di strada. Alle ragazze vengono offerti anche generi di conforto e cartoncini con il numero telefonico cellulare dell'operatore

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

dell'associazione che è reperibile dalle ore 10.00 alle ore 24.00. Tale disponibilità rappresenta un utile strumento per mantenere un contatto costante con loro e più volte ha consentito di raccogliere richieste di aiuto e di accompagnamento o, semplicemente, di garantire occasioni di ascolto.

A tutte viene reso noto anche il Numero Verde Nazionale contro la Tratta (800.290.290), servizio promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Dipartimento per gli Affari Sociali e finalizzato a offrire informazioni, orientamento e sostegno 24 ore su 24. L'associazione LULE gestisce il call center cui afferiscono le chiamate relative alla Lombardia e rappresenta dunque il centro regionale di raccolta delle telefonate e di avvio degli interventi.

Ad ogni contatto con una ragazza non conosciuta viene distribuita dagli operatori una scheda di presentazione del progetto "Prevenzione di strada" che indica i servizi, le opportunità disponibili e le modalità di contatto con il gruppo; successivamente viene offerto e commentato materiale informativo in lingua su temi specifici, con il fine di realizzare un programma educativo di prevenzione e tutela della salute e di diffondere la conoscenza dei diritti e dei doveri all'interno della società italiana.

Nello specifico il materiale utilizzato comprende: un volantino sull'HIV, uno sull'epatite B, uno sull'uso del condom, uno sui metodi contraccettivi, uno sulla corretta alimentazione e tre sulla legislazione italiana per gli stranieri, oltre ad un opuscolo sull'apparato genitale femminile, uno sulle malattie a trasmissione sessuale e ad uno sull'AIDS.

Ogni scheda informativa è redatta in lingua italiana, inglese, albanese, rumena, russa e spagnola contiene molte immagini, è stampata su fogli di colore differente in funzione della lingua utilizzata ed è impostata in maniera semplice ed immediata, in modo da rendere il messaggio accessibile anche ad un target poco scolarizzato.

Dal momento che uno degli scopi dell'intervento è favorire l'accesso ai servizi sanitari alle ragazze contattate vengono date indicazioni in termini di orari e indirizzi e viene proposto l'accompagnamento a visite mediche e test ematici.

La metodologia adottata prevede che gli stessi operatori delle UMS, dopo aver concordato data e luogo con le ragazze, le accompagnino personalmente presso i servizi di cui necessitano; ciò è motivato dal fatto che la maggior parte delle ragazze conosciute non ha opportunità di contatto e conoscenza dei servizi disponibili sul territorio. Inoltre, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada. In ogni caso, dopo i primi accompagnamenti si stimola la ragazza a recarsi autonomamente ai servizi affinché ciò rappresenti la conquista di uno spazio di gestione di sé.

La costruzione di relazioni significative è frutto della presenza continuativa, attenta e rispettosa al fianco delle ragazze sulla strada, ma anche nel corso degli accompagnamenti sanitari e nelle occasioni di aggregazione. L'incontro costante, l'ascolto, il dialogo aperto, l'offerta di riferimenti educativi, l'attenzione ai bisogni, la negoziazione delle risposte nell'ottica delle corresponsabilità, la mediazione dei conflitti, sono gli strumenti impiegati nell'impostazione di rapporti profondi e duraturi.

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

Allo scopo di realizzare ricerche su determinati aspetti della vita delle ragazze o del mondo della prostituzione, vengono effettuate raccolte di dati, che permettano di ottenere indicazioni specifiche.

Il lavoro degli operatori è accompagnato da una costante attività di formazione e supervisione, finalizzata a far sì che approfondiscano ed aggiornino le proprie conoscenze del fenomeno, acquisiscano competenze in merito alle modalità di intervento ed esercitino il proprio impegno sociale con consapevolezza e maturità. La supervisione viene realizzata da una psicologa dell'associazione ed ha lo scopo di analizzare le problematiche relazionali emerse e far sì che gli operatori vivano con equilibrio i rapporti con l'utenza e all'interno del gruppo. Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento.

Il corso di formazione per volontari

Nel mese di giugno è stato organizzato a Bergamo un corso di formazione sul tema prostituzione di strada e tratta delle donne con lo scopo di preparare volontari da coinvolgere nelle attività progettuali. Il corso, orientato a permettere un approfondimento delle conoscenze del fenomeno e a fornire i primi elementi di tecnica operativa, è stato strutturato in 5 incontri a cadenza settimanale. I diversi argomenti trattati sono stati quello legislativo, quello sanitario, quello psicologico e sociale.

Ad esso hanno preso parte 16 persone, generalmente già coinvolte in attività di volontariato a livello locale o professionalmente impegnate in servizi socio-sanitari. La loro motivazione alla partecipazione è stata anzitutto la volontà di un approfondimento culturale, molti successivamente hanno offerto la propria disponibilità a contribuire alle attività del progetto. Per questi ultimi è stato organizzato: un follow up a fine corso, un tirocinio pratico, un successivo colloquio di verifica e l'inserimento nelle attività.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice educatrice
- 2 operatori di strada
- 2 mediatrici culturali (spagnolo, russo)
- 3 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 10 volontari specificamente formati
- 1 supervisore psicologo
- 1 medico

Risorse strumentali:

- 1 autovettura di proprietà dell'associazione La Melarancia
- 2 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- schede di presentazione del progetto
- schede di segnalazione delle linee telefoniche di ascolto e orientamento
- schede di segnalazione del Numero Verde Nazionale contro la Tratta

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- questionari
- generi di conforto
- presidi igienico - sanitari
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

I dati delle uscite

Il lavoro di strada è stato avviato sul territorio della Provincia di Bergamo nel mese di luglio ed è stato sistematizzato prevedendo due uscite settimanali notturne e una diurna. Le direttrici stradali ove si sviluppa l'attività sono la provinciale 470 e la statale 525 per le uscite notturne e le provinciali 592 e 42 per le uscite diurne.

Nel corso del 2001 sono state effettuate complessivamente 48 uscite (32 notturne e 16 diurne), che hanno avuto una durata media di 5 ore (generalmente tra le 22.00 e le 3.00 e tra le 14.00 e le 17.00).

Gli operatori hanno registrato su apposite schede di rilevamento i dati quantitativi relativi all'attività svolta in strada, questi dati sono stati poi elaborati e hanno consentito un monitoraggio costante del lavoro delle unità mobili e dell'andamento generale dei contatti con le ragazze presenti. Le schede permettono anche di registrare informazioni di tipo qualitativo, ricavate dai colloqui con le ragazze e costituiscono una base importante per definirne il profilo individuale.

Dai dati raccolti emerge che sul territorio considerato si prostituiscono ogni giorno mediamente 154 ragazze: 98 nelle ore notturne, 56 nelle ore diurne.

80 sono di origine africana (per lo più nigeriane), 33 est europee (rumene, moldove, russe), 22 albanesi/slave, 18 sudamericane.

Presenze diurne	n.	%	Presenze notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	50	89,3%	Africane	30	30,6%	80	51,9%
Est europee	3	5,4%	Est Europee	31	31,6%	34	22,1%
Albanesi/Slave	3	5,4%	Albanesi/Slave	19	19,4%	22	14,3%
Sudamericane		0,0%	Sudamericane	18	18,4%	18	11,7%
Totale	56	100,0%	Totale	98	100,0%	154	100,0%

Le ragazze complessivamente contattate sono state 265: 104 africane, 45 albanesi/slave, 75 est europee, 35 sudamericane e 6 italiane.

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	53	84,1%	Africane	51	25,2%	104	39,2%
Moldove		0,0%	Moldove	34	16,8%	34	12,8%
Ex URSS	4	6,3%	Ex URSS	19	9,4%	23	8,7%
Rumene		0,0%	Rumene	18	8,9%	18	6,8%
Albanesi /Slave	5	7,9%	Albanesi /Slave	40	19,8%	45	17,0%
Sudamericane		0,0%	Sudamericane	35	17,3%	35	13,2%
Italiane	1	1,6%	Italiane	5	2,5%	6	2,3%

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

Totale	63	100,0%	Totale	202	100,0%	265	100,0%
--------	----	--------	--------	-----	--------	-----	--------

I contatti totali sono stati 800, ognuno è durato dai 3 ai 45 minuti.

In particolare: 348 contatti hanno riguardato ragazze africane, 160 le ragazze albanesi/slave, 211 le ragazze est europee, 72 le sudamericane e 6 le italiane.

Mediamente sono stati realizzati 19 contatti ad uscita.

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Africane	196	87,1%	Africane	152	26,4%	348	43,5%
Moldove		0,0%	Moldove	110	19,1%	110	13,8%
Ex URSS	5	2,2%	Ex URSS	49	8,5%	54	6,8%
Rumene		0,0%	Rumene	47	8,2%	47	5,9%
Albanesi /Slave	23	10,2%	Albanesi /Slave	137	23,8%	160	20,0%
Sudamericane		0,0%	Sudamericane	72	12,5%	72	9,0%
Italiane	1	0,4%	Italiane	8	1,4%	9	1,1%
Totale	225	100,0%	Totale	575	100,0%	800	100,0%

Turnover delle ragazze

Il turn over cui sono sottoposte le ragazze è correlato alle scelte di chi gestisce il mercato locale della prostituzione e alle modificazioni del contesto ambientale, le presenze variano, perciò, in base alla quantità e qualità del traffico stradale, a fenomeni atmosferici rilevanti e alla presenza o meno delle Forze dell'Ordine.

Per misurare il turnover si fa distinzione, nelle schede di rilevazione dell'attività di strada, tra contatti con persone già conosciute oppure sconosciute agli operatori. Ciò permette di definire un indice di mobilità espresso attraverso il valore percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per nazionalità, l'altra per fascia temporale.

Di fatto, sul territorio della Provincia di Bergamo il periodo di rilevazione è stato troppo breve per fornire un dato significativo, tuttavia si riportano i valori riscontrati a titolo esemplificativo. Si segnala che il numero di contatti nuovi è pari a 264 anziché 265 perché una delle ragazze incontrate era già stata conosciuta dagli operatori in altre aree di intervento dell'associazione LULE.

Tabella contatti per nazionalità

Nazionalità	Contatti totali	Contatti nuovi	Indice di mobilità
Nigeriane	348	100	29
Est europee	211	84	40
Albanesi/Slave	160	34	21
Tutte	800	264	33

Non potendo considerare l'indice di mobilità ottenuto come valore significativo, l'unica considerazione di rilievo è che, come avviene nelle altre aree operative della LULE, il turn over delle Est europee è superiore a quello delle nigeriane che, a loro volta, sono sottoposte ad una rotazione superiore rispetto alle albanesi/slave.

Tabella contatti per fascia temporale

Fascia temporale	Contatti totali	Contatti nuovi	Indice di mobilità
Notturna	575	202	35
Diurna	225	62	27
Totali	800	264	33

Anche in questo caso il dato segnala una tendenza in linea con quanto rilevato altrove: chi si prostituisce di notte vive una mobilità superiore a chi lo fa di giorno. Questo riscontro può essere considerato espressione del maggior disagio di cui il mondo della notte è portatore.

Lavoro svolto

Nel corso delle uscite di strada è stato svolto un lavoro di:

- mappatura e rilevazione delle caratteristiche del fenomeno sul territorio;
- presentazione degli operatori e del progetto alle prostitute presenti;
- divulgazione della disponibilità delle linee telefoniche di informazione, orientamento e ascolto;
- raccolta di questionari finalizzati a rilevare le conoscenze sanitarie;
- distribuzione e commento di materiale informativo sanitario e sociale;
- distribuzione di presidi igienico – sanitari e offerta di generi di conforto;
- counselling a tema sanitario e sociale;
- proposta di accesso e accompagnamento ai servizi sanitari;
- rilevazione e analisi dei bisogni;
- sostegno relazionale e costruzione di rapporti significativi;
- presentazione mirata dei percorsi di assistenza e integrazione sociale.

Analisi dei risultati

Il riscontro ottenuto è che l'attività di strada costituisce un'azione fondamentale per diffondere informazioni volte a garantire la fruibilità e l'accesso ai servizi e per stimolare la promozione sociale. Infatti, la presenza capillare e costante delle unità mobili consente di rivolgere un flusso continuo di informazioni sui temi sanitari e sociali, di offrire opportunità di autodeterminazione e di definire il ruolo degli operatori e dei volontari come punto di riferimento per l'espressione dei bisogni.

In generale, le ragazze incontrate hanno dimostrato una buona disponibilità al contatto e al dialogo. Gli argomenti più frequentemente toccati nella conversazione sono stati: la famiglia, il Paese d'origine, il denaro, la salute, la vita degli operatori e la condizione di prostituta di strada.

La scelta di divulgare il numero di telefono cellulare degli operatori ha garantito la disponibilità una linea telefonica attiva 12 ore al giorno ed ha rappresentato un utile strumento di contatto.

L'impatto della proposta educativa di stampo sanitario è stato complessivamente buono e le ragazze si sono dimostrate generalmente disponibili all'intervento informativo; maggiormente incuriosite e attente a conservare con cura il materiale proposto le nigeriane, più scostanti e disilluse le albanesi. In ogni caso l'argomento "salute" è risultato di interesse fondamentale e tale da suscitare attenzione anche in un ambiente fortemente disturbante come la strada.

Le ragazze che hanno chiesto di accedere ai servizi sanitari sono state complessivamente 12, precisamente: 5 albanesi, 4 nigeriane e 3 sudamericane.

Con la collaborazione degli Ospedali Riuniti di Bergamo, dell'ambulatorio gestito dall'associazione Oikos e di altri servizi di Milano sono state effettuate per loro:

Tipo di prestazione	Albanesi	Nigeriane	Sudamericane	Totali	%
Visite ginecologiche	6	4	1	11	25,0%
Visite mediche di base	1	6	3	10	22,7%
Analisi del sangue	1	7	1	9	20,5%
Ecografie	2	3		5	11,4%
Radiografie	1	1	1	3	6,8%
Test urine	1	2		3	6,8%
Intervento ginecologico	1	1		2	4,5%
Visite specialistiche	1			1	2,3%
Totali	14	24	6	44	100,0%

Tutte le ragazze che hanno fatto richiesta di prestazioni sanitarie sono state accompagnate ai servizi dagli operatori del progetto, ciò allo scopo di favorire la comunicazione con il personale sanitario e di rendere l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione iniziata in strada e il lavoro di prevenzione.

Alcune ragazze hanno chiesto indirizzi utili per recarsi autonomamente ai servizi vicini al luogo di residenza, ma tante restano spaventate all'idea di affrontare da sole il personale sanitario e il resto dell'utenza che vedono così diversa da loro. In particolare gli elementi che limitano la loro autonoma iniziativa in questo senso sono:

- la non conoscenza dei servizi
- la paura di svelare la propria condizione
- l'eccessiva burocrazia/scarsa disponibilità delle strutture ad accogliere
- precedenti esperienze negative

ATTIVITÀ DI PRONTO INTERVENTO

L'attività di pronto intervento rientra nelle azioni previste dal progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" e viene attuata dall'associazione LULE tramite una comunità di accoglienza finalizzata alla gestione dei percorsi di fuga dalla tratta.

Precisamente essa è finalizzata a sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di uscita dallo sfruttamento facendo riferimento ai percorsi di integrazione sociale previsti dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98. Viene realizzata tramite colloqui di orientamento e verifica delle motivazioni e ospitando le ragazze in una pronta accoglienza tutelata e protetta.

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

La struttura d'accoglienza è situata in un piccolo paese dell'hinterland milanese ed è costituita da un appartamento in grado di ospitare fino a 4 ragazze. Nella casa è garantita la presenza di un'educatrice professionale 24 ore su 24, coadiuvata da tirocinanti educatori e da volontari formati ad hoc. Alle ragazze sono offerti protezione, vitto, alloggio, sostegno educativo, attività di alfabetizzazione, diagnosi e intervento psicologico, assistenza sanitaria e legale, orientamento verso i programmi di integrazione sociale, supporto all'eventuale denuncia, nonché ripristino o mantenimento dei contatti con la famiglia d'origine e valutazione e individuazione della destinazione successiva più adeguata.

Il metodo di lavoro adottato è quello della condivisione: le ospiti collaborano alla gestione della casa sperimentando in tal modo le proprie competenze in ambito domestico, nonché la fedeltà ai compiti assegnati.

Nei limiti della sicurezza personale e della struttura, è data la possibilità di sperimentare occasioni di svago riferite alla vita "normale" delle ragazze loro coetanee, quali: uscite al cinema, gite in campagna ed aggregazioni con i volontari o gruppi di giovani. A tutte le ospiti è proposto uno screening sanitario comprendente una visita generica, test ematici relativi alle malattie infettive e visita ginecologica. Questo per trasmettere l'importanza di prendersi cura del proprio corpo e della propria salute, nonché per tutelare le altre persone conviventi.

Poiché molte delle ragazze accolte decidono di sporgere denuncia nei confronti dei propri sfruttatori è prevista una stretta connessione con gli operatori delle Forze dell'Ordine e in più casi tale collaborazione ha fatto sì che il lavoro degli uni favorisse anche gli obiettivi degli altri.

Per ogni ragazza accolta le educatrici compilano una griglia di osservazione appositamente approntata contenente elementi socio - psico - pedagogici. Il materiale raccolto è la base per la relazione finale inviata alla comunità di accoglienza in cui la ragazza proseguirà il proprio percorso di integrazione sociale. La permanenza media infatti è pari a 20 giorni, dopodiché, conclusa la fase di orientamento e verifica, prende avvio il programma di protezione sociale vero e proprio.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice assistente sociale
- 4 educatrici professionali
- 1 psicologa
- 3 mediatrici culturali (nigeriana, albanese, rumena)
- 6 tirocinanti delle scuole di formazione per operatori sociali
- 2 volontari specificamente formati
- 1 consulente legale
- 1 supervisore psicologo

Risorse strumentali:

- sede per i colloqui

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

- comunità di pronto intervento

Ingressi in comunità

Durante il 2001 6 ragazze che si prostituivano nell'area della Provincia di Bergamo hanno avviato percorsi d'uscita dalla prostituzione, precisamente si è trattato di 2 nigeriane, 2 albanesi, 1 moldova e 1 sudamericana, tutte maggiorenti.

2 ragazze sono state indirizzate al percorso di comunità dagli operatori del Numero Verde Nazionale contro la Tratta, 2 sono state condotte dalle Forze dell'Ordine, 2 dalle unità di strada dell'associazione La Melarancia.

5 di loro hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori e dispongono del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale secondo quanto disposto dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98. 1 era in stato di gravidanza.

Al 31 dicembre 2001 tutte e 6 le ragazze stanno proseguendo il percorso di integrazione sociale.

ATTIVITÀ DI REINSERIMENTO SOCIALE

Anche questa attività rientra nelle azioni previste dal progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" e viene attuata dalla Caritas diocesana di Bergamo tramite una comunità di accoglienza in grado di accogliere fino a 7 ragazze.

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa di coloro che stanno realizzando programmi di integrazione sociale e passano dalla prima accoglienza ad una fase di maggiore autonomia. Vi partecipano donne in possesso di permesso di soggiorno o in procinto di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé.

Viene realizzata tramite programmi individuali che prevedono l'accoglienza in un appartamento semi - autogestito, l'orientamento al lavoro, percorsi di formazione professionale e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e alla piena integrazione sociale. L'azione finale è l'accompagnamento ad una autonomia abitativa. La ragazza viene sostenuta nella ricerca di un alloggio, generalmente in condivisione con altre compagne che abbiano compiuto il medesimo percorso.

Tali programmi sono gestiti secondo i dettami dell'articolo 18 del D. Lgs. 286/98, che ha definito i percorsi di assistenza e integrazione sociale a favore delle donne vittime della tratta.

Per la verifica del lavoro compiuto e per l'analisi della congruenza e del grado di raggiungimento degli obiettivi previsti gli operatori coinvolti nell'attività svolgono periodiche riunioni di coordinamento e incontri di supervisione.

Risorse impiegate

Risorse umane:

- 1 coordinatrice educatrice
- 1 educatrice
- 3 religiose

Risorse strumentali:

- sede per l'accoglienza

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

Programmi di integrazione sociale

Nel corso del 2001 le ragazze accompagnate all'integrazione socio lavorativa sono state 15, precisamente: 6 moldove, 2 nigeriane, 2 rumene, 2 ucraine, 1 russa, 1 ceca e 1 lituana. Al 31 dicembre 12 di loro proseguono il percorso in autonomia abitativa, mentre 3 sono ancora accolte.

All'interno della comunità le ospiti sono impegnate nella gestione autonoma della casa sotto la supervisione delle religiose e delle educatrici che garantiscono la loro presenza per alcune ore nell'arco della giornata.

Tutte hanno usufruito di un accompagnamento all'inserimento lavorativo che tenesse conto della formazione professionale, delle loro aspirazioni e attitudini, delle risorse messe a disposizione dal mondo del lavoro. Le ragazze sono state inserite direttamente nel mercato del lavoro locale e le mansioni che ricoprono sono: operaia, addetta alle pulizie, colf, parrucchiera.

Alle ragazze accolte è stato insegnato a cercare autonomamente lavoro accompagnandole nella ricerca operativa e offrendo elementi di conoscenza sulle caratteristiche del mercato del lavoro locale, sulla normativa del lavoro e sulle tecniche di ricerca. In particolare sono state aiutate nell'inviare inserzioni ai giornali, nel rispondere alle inserzioni, nell'inviare domande e curricula, nella ricerca telefonica.

Le ragazze hanno partecipato alle attività socializzanti previste, ai colloqui di gruppo ed hanno potuto usufruire di consulenze educative individuali. Le operatrici hanno svolto regolarmente colloqui con ogni ragazza per aiutarla a elaborare e costruire il proprio progetto personale.

Con l'esempio e il confronto quotidiano si è cercato di accrescere l'autostima e il desiderio di benessere personale, si sono trasmesse delle regole motivate (regolamento della casa) e si è favorita la definizione autonoma dei turni per la gestione della stessa. Con l'osservazione e l'annotazione sulla scheda personale si è verificato il grado di cura di sé, dei propri oggetti e della casa, la motivazione e l'impegno nel seguire il proprio progetto personale, la maggiore consapevolezza e soddisfazione di sé, il raggiungimento di un buon grado di autonomia.

ATTIVITÀ DI RETE

L'attività di rete è trasversale a tutte le altre ed è finalizzata a raccordare e integrare i soggetti e i servizi coinvolti nei diversi progetti, nonché ad armonizzare l'azione locale con quella regionale e nazionale.

È realizzata tramite azioni informative, di scambio e di confronto.

Prevede il coinvolgimento negli ambiti operativi delle istituzioni sanitarie, delle forze dell'ordine, dei servizi sociali e delle amministrazioni del territorio, nonché il collegamento con analoghi progetti attuati sul territorio regionale e nazionale per favorire lo scambio di esperienze e potenziare l'efficacia dell'intervento.

I rapporti con le amministrazioni locali

Il Regolamento attuativo del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero")

Relazione attività 2001

"Insieme per garantire migliori opportunità"

"Melarancia in rete - la prostituzione di strada e la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale"

ha investito gli Enti locali di un ruolo di responsabilità nei confronti delle ragazze che avviano programmi di assistenza e integrazione sociale e li ha resi soggetti fondamentali per la presentazione di progetti che realizzino tali programmi e che attingano alle risorse finanziarie previste dall'art. 18 della legge suddetta.

Per questo motivo a fine 2000 alcuni Comuni della Provincia di Bergamo (Bergamo, Cavernago, Dalmine, Osio Sopra, Paladina, Ponteranica e Treviolo) oltre all'amministrazione provinciale stessa hanno partecipato, insieme ad altre 58 amministrazioni comunali lombarde e all'amministrazione provinciale di Milano, al progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" presentato dall'associazione LULE, dalla Caritas Ambrosiana, dalla Caritas Diocesana di Bergamo, dall'associazione La Melarancia, dalla comunità Colbert di Crema e dall'Associazione Porta Aperta di Mantova al Dipartimento per le Pari Opportunità e ammesso al finanziamento a valere sui fondi del citato art. 18.

Al termine del 2001 LULE, Caritas Ambrosiana, Caritas Diocesana di Bergamo, associazione La Melarancia, Comunità Colbert di Crema e Comunità Casa Nazareth di Como hanno proposto al Dipartimento per le Pari Opportunità un nuovo progetto che prevede la realizzazione di azioni innovative (accoglienza di minori e gestanti, potenziamento dei percorsi di inserimento socio - lavorativo). Grazie all'ampio coinvolgimento degli enti locali (5 amministrazioni provinciali e 88 amministrazioni comunali) il riscontro è stato positivo: il Dipartimento ha approvato celermente il progetto e nella primavera del 2002 avranno inizio le attività previste in continuità e sviluppo rispetto a quanto già in atto.

La partecipazione dei Comuni della Provincia di Bergamo è cresciuta: dai 7 del 2000 si è passati a 12. La prospettiva è quella di ampliare la partecipazione per consolidare ed estendere gli interventi.

I rapporti con le Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine del territorio sono state messe a conoscenza delle attività svolte nell'ambito dei diversi progetti.

Il regolamento che disciplina l'art. 18 del D. Lgs. 286/98 (Programmi di assistenza e di integrazione sociale) ha offerto uno stimolo ulteriore alla collaborazione tra loro e le realtà impegnate nel lavoro sociale. Di fatto, nel corso dell'anno si sono verificate frequenti interazioni su casi specifici che hanno permesso di ottenere risultati significativi tanto sul versante repressivo quanto su quello sociale.

I rapporti con le Istituzioni sanitarie

Durante il 2001 è stato avviato il rapporto con il Dipartimento di Prevenzione della ASL di Bergamo.

Il Dipartimento aveva presentato nel 2000 un progetto di prevenzione verso il target prostituzione nell'ambito del programma triennale di prevenzione dell'infezione da HIV. Poiché tale iniziativa prevedeva la realizzazione di un'attività di strada è stato possibile attivare una stretta connessione con il Dipartimento per la definizione di una efficace e mirata attività operativa.

Si ringraziano gli operatori e i volontari delle Associazioni LULE e La Melarancia per il generoso impegno prodigato nelle attività.

Un ringraziamento particolare è rivolto agli amministratori degli Enti locali Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, Comune di Cavernago, Comune di Dalmine, Comune di Osio Sopra, Comune di Paladina, Comune di Ponteranica, Comune di Treviolo per il prezioso sostegno concesso alla realizzazione del progetto.